

PASSO ROLLE. Probabile il salvataggio degli impianti «Ferrari» e «Paradiso»

PASSO ROLLE. Sta facendo passi avanti la trattativa per l'acquisizione degli impianti della Sitr a Passo Rolle da parte della società primierotta Imprese e Territorio. A confermare quanto già lasciato intendere da Valeria Ghezzi (*l'Adige del 21 settembre*) è il direttore della Sitr **Paolo Boninsegna**, molto più possibilista di qualche settimana fa su un'intesa che potrebbe arrivare a compimento entro pochi giorni.

Imprese e Territorio ha offerto, oltre all'accoglienza dei debiti della società in liquidazione (pari a circa 700mila euro), 200mila euro per comprare le seggiovie Cimon, Ferrari e Paradiso salvando le ultime due dallo smantellamento annunciato da Lorenzo Delladio, patron de La Sportiva spa, che punta invece a realizzare nell'area un paradiso «outdoor». Duecentomila euro in più di Delladio, per l'appunto.

«Non c'è ancora la quadra - spiega Boninsegna - ma il dialogo va avanti e sta maturando in senso positivo. Auspicio che se questa è la scelta di Primiero, siano poi in grado di riaprire gli impianti già quest'inverno, come anticipato da Valeria Ghezzi». Boninsegna non ritiene probabile che Lorenzo Delladio rilanci: «Per come lo conosco, non credo sia sua intenzione operare delle offerte in rialzo».

In attesa che si arrivi alla firma davanti a un notaio, sull'operazione Passo Rolle prende posizione Italia Nostra con una nota del suo Consiglio direttivo. «La proposta, avanzata da La Sportiva, di smantellare gli impianti da sci del Passo Rolle ha violato il dogma su cui si regge gran parte della "filosofia" turistica trentina: non esiste turismo alpino senza impianti e piste da sci. Lo dimostrerebbero i dati. In realtà, i dati non sono così evidenti. Anzi, i numeri dovrebbero suscitare qualche dubbio: dal calo della domanda interna ai cambiamenti climatici, dalla volubilità delle tendenze sportive alla crescente quota dei "non praticanti", dalla diversificazione degli interessi degli ospiti alla rilevante crescita del turismo estivo». Nessuno, secondo Italia Nostra, auspica che il turismo invernale veda ri-

Impianti Sitr, intesa vicina

Boninsegna: «Passi avanti nella trattativa con Imprese & Territorio» Intanto Italia Nostra «sposa» il progetto di Delladio

Lorenzo Delladio alla presentazione del progetto



durare una sua importante componente, «ma sarebbe saggio diversificare, sia per ridurre i rischi impliciti di ogni monocoltura, sia per cogliere nuovi sviluppi turistici negli altri settori». L'associazione chiede dunque un approccio meno dogmatico alla questione, ricordando che a Passo Rolle «non ci sono le condizioni per realizzare un sistema di piste e impianti in grado di competere con il Lusia o con San Martino di Castrozza, per limitarsi alle alternative più vicine. Per tentare di uscire dalla sua decadenza, il Rolle intende davvero ridursi a un'appendice della "ski area" di San Martino, nonostante le difficoltà tecniche, i costi proibitivi e il modesto appeal che le sue piste potranno esercitare, solo perché la Provincia è disposta a "omaggiare" l'impianto di collegamento?». L'alternativa, per Italia Nostra, è quindi convertire il Passo a un diverso turismo invernale: «In questo scenario, la proposta de La Sportiva sembra molto pro-

mettente e andrebbe sostenuta con convinzione da cittadini e operatori. Perché affrontare la mischia in un segmento turistico maturo e superaffollato, quando vi sono settori in espansione dove l'offerta è ancora scarsa, quando si può trarre vantaggio da caratteri per molti aspetti unici e sfruttare le sinergie tra segmenti complementari che non richiedono impianti di "mobilità alternativa" paesaggisticamente impattanti ed economicamente insostenibili?».

Ma la proposta di puntare sulle singolarità del Rolle sembra intimorire una parte dell'imprenditoria turistica, «dominata da un'ansia d'omologazione, da una pulsione conformistica che impone d'aderire ai modelli più massificati, anche a costo di trascurare - e persino sacrificare - le proprie eccellenze».

Per Italia Nostra, poi, «il Trentino, come collettività, dovrebbe essere comunque interessato a un esperimento che - per una volta con capitale privato - potrebbe

aprire la strada a nuovi scenari di sviluppo turistico in grado di valorizzare il patrimonio collettivo senza intaccarlo». Sul Rolle si gioca insomma «una partita che è culturale prima che economica. Del resto, i due termini sono interdipendenti: non c'è reale sviluppo economico che non sia preceduto e accompagnato da un'effettiva crescita culturale. Se l'integrità del paesaggio si riduce a uno slogan buono solo per il marketing, da un lato stiamo mettendo a rischio il patrimonio collettivo e dall'altro stiamo dicendo addio a una parte del nostro Pil». Insomma, «serve un radicale cambio di prospettiva, e mentre dal Linfano e da Serodoli continuano a giungere pessime notizie, si spera davvero che dal Passo Rolle venga la dimostrazione che la tutela del paesaggio - oltre che un dovere costituzionale, un atto di amore per il proprio territorio e di rispetto per le future generazioni - può essere anche un buon affare».